Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 52 (1983)
Heft: 3

Artikel: Evoluzione dell'emigrazione poschiavina dal 1850 al 1980
Autor: Bordoni, Stefania
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-40695

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

STEFANIA BORDONI

Evoluzione dell'emigrazione poschiavina dal 1850 al 1980

II

Statistica professionale

Ecco qui sotto una tabella sull'occupazione della popolazione attiva di Poschiavo nei primissimi decenni di questo secolo.

Poschiavo	Totale popolazione	Totale popolaz. attiva	Occupazione		
			Agricoltura	Industria	Commercio
1905	3102	1983	1340	643	- *
1915	3676	2005	1446	302	216

Nel 1905 la popolazione attiva corrisponde al 63,9% sul totale degli abitanti (3102). Questo rapporto diminuisce quasi del 10% nel 1915, ottenendo il 54,5% di persone attive.
Riguardo ai vari settori e alle rispettive percentuali, è difficile tracciare un rapporto, poiché nel censimento del 1905 si distinguono solo due settori: agricoltura e industria, tralasciando il terzo: commercio:
Interessante è il fatto che in questi dieci anni, si segnala un leggero aumento nel settore dell'agricoltura. Molto più lento è lo sviluppo dell'industria.

* Non essendoci distinzione, mancano i dati.

MOTIVI DELL'EMIGRAZIONE

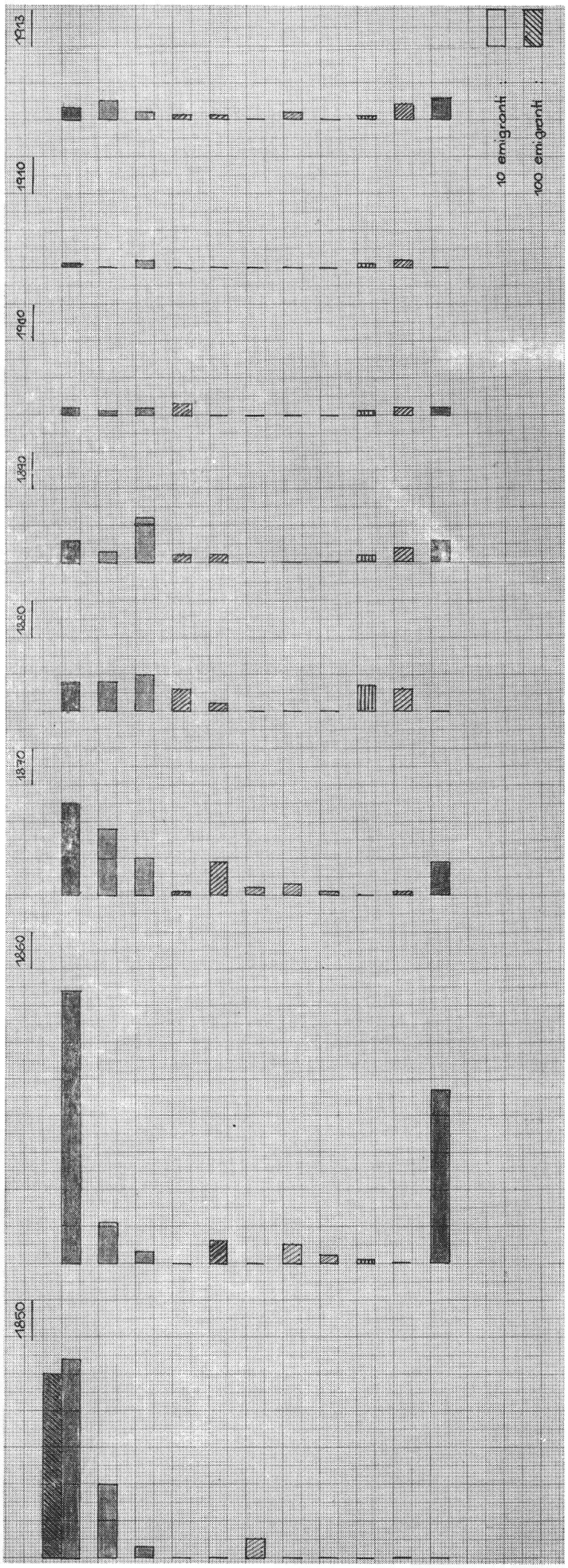
Avendo letto la situazione economica della valle in questo periodo, sembra chiaro, che pur essendoci state delle innovazioni più o meno rilevanti, la valle non riusciva ancora a impiegare tutta la sua popolazione in grado di lavorare. Confrontando il grafico del numero d'emigranti con le date d'apertura di fabbriche e d'industrie, possiamo capire che solo all'inizio del secolo 20⁰, la situazione fu sensibilmente migliorata.
Uno dei maggiori motivi dell'emigrazione era dunque il bisogno creato dalla povertà economica della valle.
Già dal 1850 la medicina fece enormi progressi, migliorando così la situazione riguardo alla mortalità infantile. Per conseguenza ci fu un aumento demografico. Anche se una famiglia godeva di una certa sicurezza economica (per esempio possedeva del denaro), non poteva permettersi di tenere tutti i figli a casa. Credo non ci sia una famiglia uscita «indenne» dal fenomeno emigrazione.
Molti di quanti emigravano seguirono non tanto il bisogno, quanto l'esempio di tanti compaesani o parenti, i quali avevano già tentato la fortuna verso paesi esteri.
Intorno al 1850 giungevano notizie sulla scoperta di giacimenti d'oro in America, Australia e Africa. Spinti dalla sete di guadagno e da spirito d'avventura, molti europei, e tra questi molti Poschiavini, emigrarono alla volta di questi «paradisi terrestri».
Un motivo meno felice erano le fughe dei figli malcontenti della situazione familiare. Non dimentichiamo che tanti figli " ribelli ' furono scacciati di casa. [29])
Altri abbandonarono la valle per motivi religiosi o politici.
Molti dei nostri emigranti furono attratti dalle offerte allettanti fatte da paesi in via di sviluppo, ma più frequentemente fatte da Poschiavini già all'estero. Come possiamo leggere nell'intervista con la signora Semadeni, i proprietari poschiavini di caffè o negozi all'estero invitavano più giovani compaesani, pagando loro le spese di viaggio con la condizione che questi s'impegnassero a lavorare nell'azienda per due anni o più. Sicuri dell'onestà dei compaesani, questi giovani accettavano, trovandosi più volte in situazioni di vero e proprio sfruttamento.
La sicurezza di non riuscire ad affermarsi in valle, spinse molti giovani ad emigrare. Ma la mancanza di perseveranza e il carattere labile di questi pregiudicò il successo agognato in valle.
Il desiderio di abbandonare il tenore di vita patriarcale e i sistemi tradizionali di lavoro, nonché il sogno di libertà, furono le cause determinanti di ogni forma di emigrazione

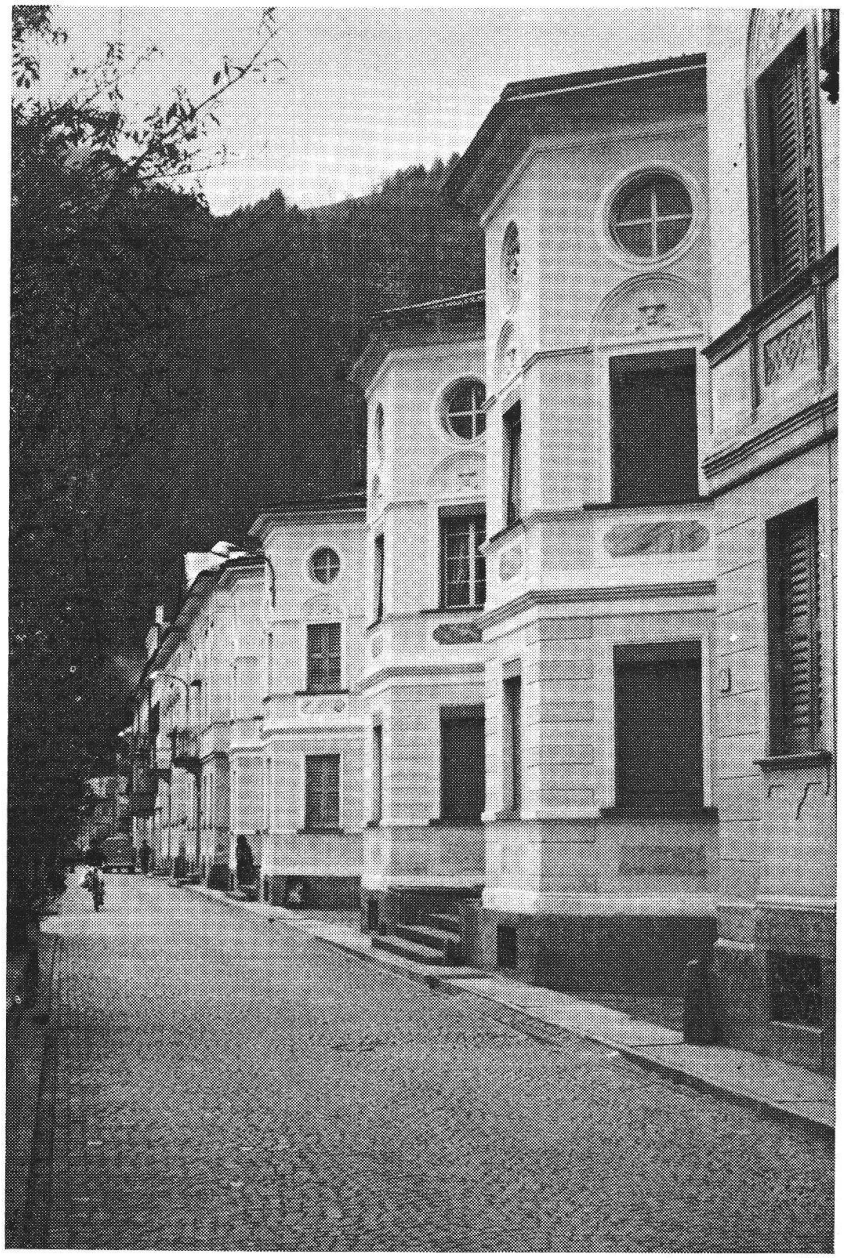
---

29) Cfr. Don G. Vassella, « Dissertazione... », pg. 63.

5. Paesi scelti dagli emigranti

Nella seguente tabella vediamo esposte, per ogni 10 anni, il numero d'emigranti con i rispettivi paesi d'arrivo.





Quartiere spagnolo

ITALIA

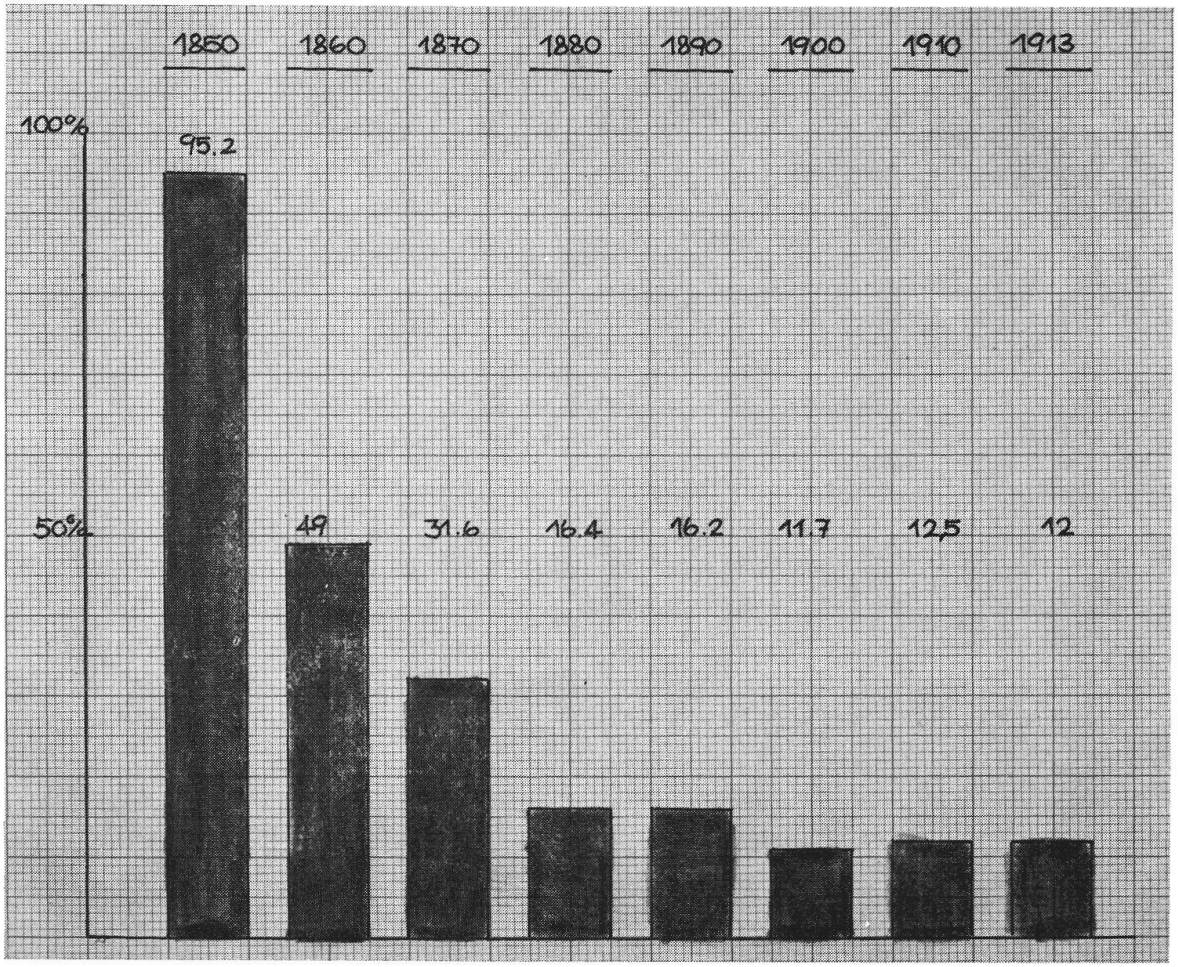
1850 - 1913 Situazione economico politica

È un periodo intenso d'avvenimenti per lo Stato italiano. Basti pensare che nel ventennio che va dal 1850 al '70 abbiamo l'enorme azione che porterà all'Unità d'Italia, nel 1860 in parte, per poi giungere nel 1870, con l'annessione di Roma, alla formazione totale dello Stato.
Al nuovo stato italiano viene data una struttura amministrativa centralizzata. Gravi sono i problemi economici e sociali.
Solo negli ultimi decenni dell'Ottocento e nei primi anni del nuovo secolo l'economia italiana fece notevoli progressi.
Se fino al 1870 il paese era povero, quasi senza industria, all'inizio del secolo si avviava a prendere il suo posto tra le potenze economiche.

Intensità dell'emigrazione poschiavina in Italia

Osservando la tabella, ci viene naturale la domanda: perché dal numero enorme d'emigranti segnato nel 1850, passiamo improvvisamente a un numero esiguo? È importante sottolineare che tra il 1850 e il 1860 siamo ancora in piena emigrazione in bulgia. Inoltre pur trovandosi l'Italia in un periodo difficile (si stava avviando all'Unità), non si è ancora giunti a una situazione critica e pericolosa, che potesse impedire ai nostri emigranti di dirigersi nello stato limitrofo. C'è da notare inoltre che in valle non si conoscono ancora, o solo parzialmente, le nuove forme d'emigrazione; cioè verso l'Australia e l'America. Anche l'Italia fu colpita dall'emigrazione, (fu il paese d'Europa che contava più emigranti). Questi emigranti erano nella maggior parte proletariato agricolo. Ecco il perché della diminuzione d'emigranti poschiavini verso l'Italia, paese che ormai non poteva offrire molto nemmeno ai propri abitanti, e a persone non specializzate quali i nostri emigranti.

Tabella d'intensità per l'Italia



FRANCIA

1850 - 1913 Situazione economico politica [30])

Il 24 aprile 1848 scoppiò a Parigi una grande rivoluzione popolare; Luigi Filippo (il monarca liberale) si rifugiò in Inghilterra e in Francia: venne proclamata la seconda repubblica. Rappresentava due tendenze: quella borghese moderata e quella socialista.
Ben presto si aggravò la crisi economica, portando in primo piano la lotta di classe tra socialisti e moderati. Quindi tutti coloro che avevano proprietà o ricchezze si unirono in un grande partito conservatore, riuscendo a far eleggere come presidente della repubblica Luigi Napoleone Bonaparte (dic. 1848).
Questi voleva restaurare l'impero a suo vantaggio. Il 2 dicembre 1851 con un colpo di stato ottenne mediante un plebiscito un potere dittatoriale
Dal 1852 al 1860 la Francia visse sotto un regime di dittatura. Verso il 1859 iniziarono i cambiamenti che portarono la Francia a un impero liberale, ciò nonostante l'opposizione dei repubblicani divenne sempre più forte.
Nel 1869 e nel 1870 scoppiarono degli scioperi, quindi dopo la sconfitta della Francia nella guerra franco-prussiana e l'imprigionamento di Napoleone segue la proclamazione della terza repubblica: 4 settembre 1870.
Dal 1850 al 1870 ci fu un'intensa attività economica; il regime capitalistico era in piena espansione. Dopo il 1878 si ebbe una grave crisi che colpì quasi tutti i settori dell'economia; ben presto rimediata dal pronto intervento del governo con una politica d'espansione economica. Così la situazione economica della Francia tornò ad essere assai prospera.

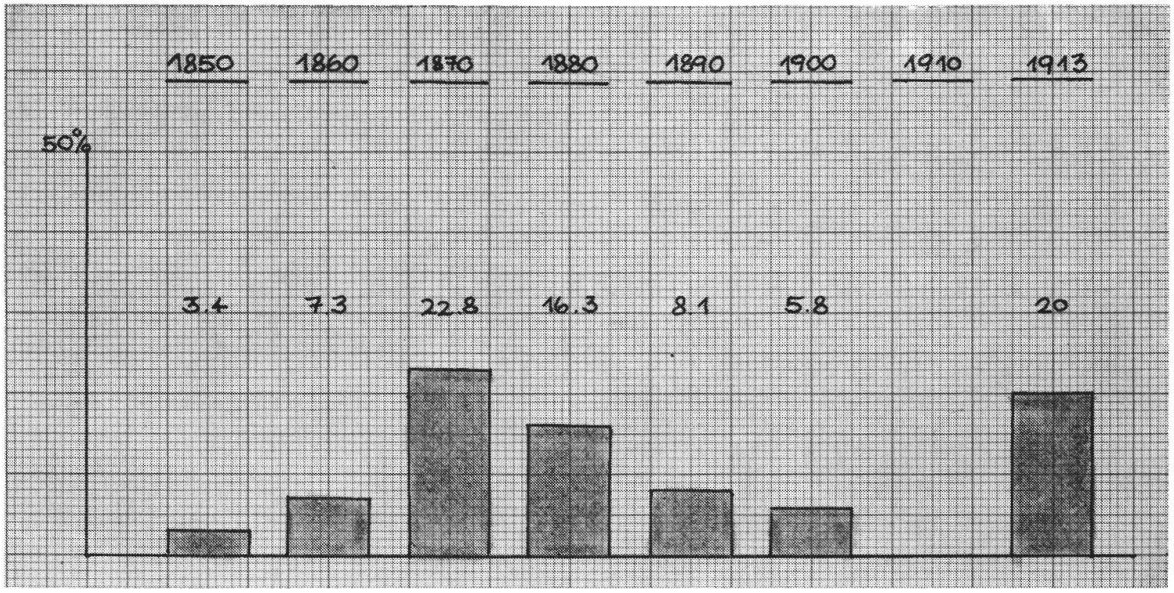
Intensità dell'emigrazione poschiavina in Francia

Osservando la tabella possiamo verificare che il numero di chi emigrava per la Francia rispetto all'Italia è molto esiguo nei primi due decenni, per poi equipararsi nei decenni seguenti.
Dalla tabella saremmo costretti a pensare che l'emigrazione verso la Francia non conobbe grande successo, non dimentichiamo che i numeri riportati si riferiscono ai rispettivi anni segnati e non ai decenni.
Dal 1862 al 1902 furono rilasciati ben 400 passaporti per la Francia, cioè il 19,91% sul totale d'emigrati. Se si tien conto degli emigranti che partirono con la sola fede d'origine si può calcolare che in 40 anni più di 600 Poschiavini lasciarono il paese; cioè il 29,86%. Quando però una legge francese stabilì che gli appartenenti alla seconda generazione di stranieri, nati in Francia, fossero considerati cittadini francesi, la maggior parte dei Poschiavini rimpatriò per conservare la cittadinanza svizzera. [31])

---

30) Cfr. cap. 6 - 8 - 20 « Il cammino della storia ».
31) Cfr. G. Vassella, « L'emigrazione poschiavina », GR IT 1894 nr. 3 - 16.

Tabella d'intensità per la Francia



SPAGNA

Situazione politico economica

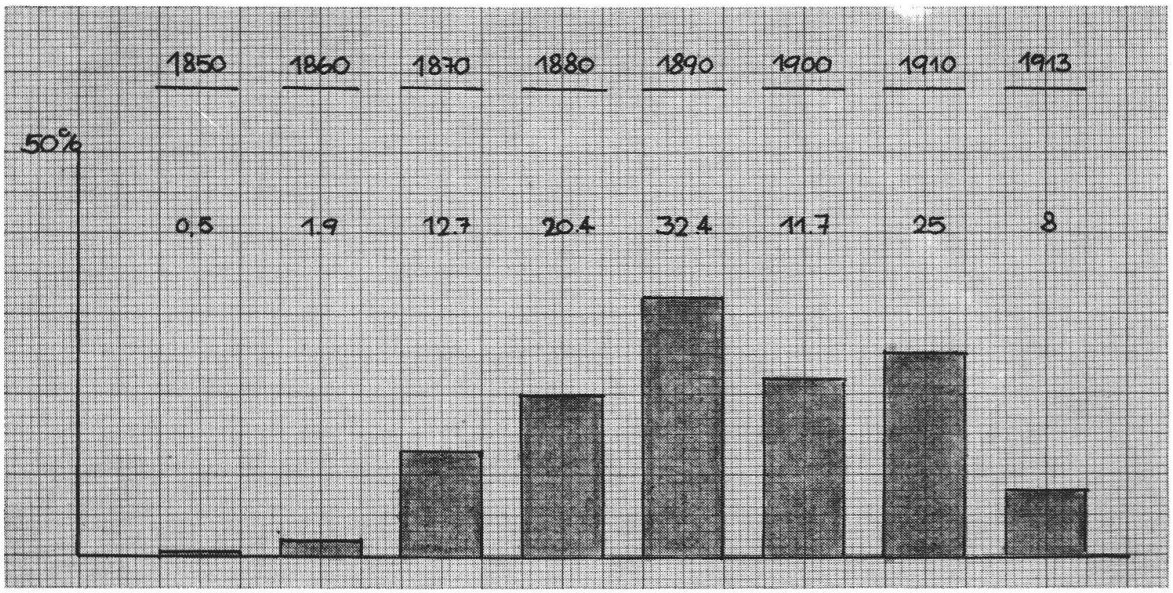
In Spagna, liberali, repubblicani e socialisti lottano contro i monarchici e i cattolici. Arretratezza economica, debolezza politica e finanziaria minacciano i possedimenti coloniali.
Ma guardiamo in fretta alcune tappe determinanti per la storia spagnola di questo periodo.
Nel 1847 - 1849 abbiamo la seconda guerra carlista, e le rivolte repubblicane indeboliscono il sistema liberale.
Nel 1872 - 1876 si giunge alla terza guerra carlista contro Amadeo di Savoia, proclamato re; contemporaneamente imperversavano le agitazioni socialiste. L'abdicazione del re determina nel 1873 la proclamazione della prima Repubblica; ma ben presto la monarchia dei Borboni viene restaurata con Alfonso XII al potere dal 1874 al 1885. Quindi ci sarà la successione nel 1886 con Alfonso XIII, fino al 1902 sotto la reggenza della regina madre Maria Cristina d'Austria.
Nel 1909 viene inaugurata una politica liberale da Canalljas, non ancora affiancata, però, da riforme sociali o economiche. Anche la Spagna come l'Italia è sottoposta in questo periodo ad una forte emigrazione verso l'America.
(Dal 1800 al 1900 ci fu un aumento di popolazione del 62%)

Intensità d'emigrazione poschiavina in Spagna

Anche per la Spagna possiamo notare nella nostra tabella un numero di gran lunga inferiore a quello per l'Italia. Da sottolineare però che verso il 1870 e

fino al 1890 abbiamo un'intensità maggiore di passaporti rilasciati. Siamo nel periodo della monarchia dei Borboni.
È un'emigrazione prevalentemente riformata.
Consultando i registri parrocchiali, troviamo infatti solo sette emigranti cattolici per la Spagna. Si racconta che gli emigranti protestanti sapevano intendersi col clero, spesso più tollerante dell'autorità civile.
Fu una delle emigrazioni che fruttò maggiormente a chi la praticò. Molti di questi emigranti ritornarono, ormai vecchi, a Poschiavo ed eressero le case signorili in Fondovilla, battezzate dal popolo «palazzi spagnoli». [32])
Tra il 1863 e il 1893 il comune di Poschiavo avrebbe rilasciato 250 passaporti per la Spagna e per il Portogallo; cioè il 14,14% del totale dei passaporti rilasciati. [33])

Tabella d'intensità per la Spagna



RUSSIA E POLONIA [34])

1850 - 1918 Situazione economico politica [35])

Ci troviamo ancora in pieno regime zarista. È il periodo di Alessandro II che attuò una politica sempre più duramente reazionaria. A poco a poco si organizzò un'opposizione rivoluzionaria.

---

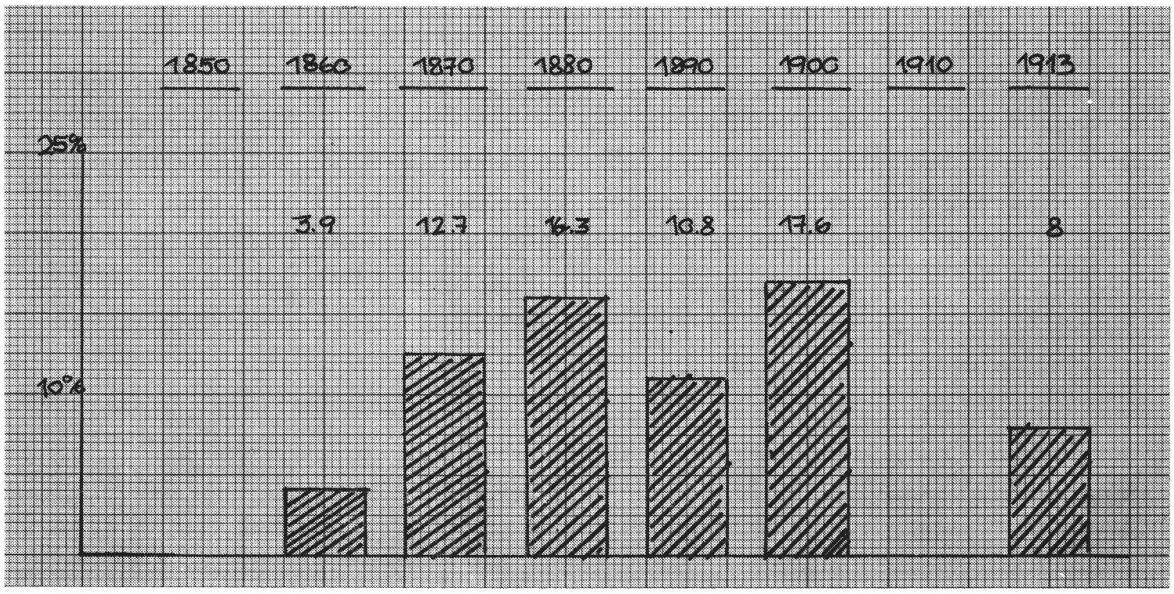
32) Cfr. Franco Pool, « Emigrazione poschiavina in Spagna », Almanacco del Grigioni 1955, p. 89 ss.
33) Cfr. G. Vassella, « L'emigrazione poschiavina », GR IT 1894, nr. 3 - 16.
34) Dal 1815 il grosso della Polonia costituì una vasta provincia della Russia. (Il Nuovissimo Melzi, Antonio Vallardi, Milano).
35) Cfr. « La Russia », Il cammino della storia, cap. 21, pg. 276 e segg.
Cfr. « Russia e Inghilterra dopo il 1860 », Il cammino della storia, cap. 4.

Fu questo il movimento del populismo, ben presto soffocato dalle autorità. La Russia stava precipitando in un clima di terrorismo. Nel 1881 Alessandro II è vittima di un attentato. Gli succederanno Alessandro III (1881 - 1894) e Nicola II. In questo periodo la Russia sembrò fare un balzo indietro: i giornali stranieri venivano censurati, le università erano sottoposte ad un regime militare. Grazie all'afflusso di capitali stranieri, l'economia russa incominciò a progredire. Le industrie hanno bisogno che parte della popolazione rurale abbandoni le campagne. Appare inoltre sempre più necessario liberare le sterminate masse contadine dagli arcaici vincoli della servitù della gleba. Anche con l'abolizione della schiavitù la maggior parte della popolazione della campagna viveva in grande miseria. Sarebbe stata necessaria un'espropriazione di terre della nobiltà.
Conseguenza logica dell'industrializzazione fu la comparsa del problema operaio. Gli operai erano trattati male e poco pagati. Causa il malcontento operaio furono fondate associazioni operaie e gli scioperi aumentarono.
Nel 1905 si giunse perciò alla crisi rivoluzionaria, quando si presentò allo zar una lista di rivendicazioni. Questi fece delle promesse di riforme, che furono sì messe in vigore, ma che si dimostrarono una finzione. Ci ci avviava perciò a preparare una nuova esplosione rivoluzionaria.

Intensità d'emigrazione poschiavina in Russia e Polonia

La nostra tabella ci indica come i paesi dell'est attiravano i nostri emigranti. Anche per questa forma d'emigrazione la maggior parte è riformata.
L'emigrazione nei paesi dello zar ha avuto i suoi confini nell'Ucraina con Kiev e Odessa.

Tabella d'intensità per Russia e Polonia



Infatti non troviamo praticamente nessun Poschiavino ad oriente dei paesi citati, come a Mosca e nessuno a nord, come a Riga, Nowgorod o S. Pietroburgo.
I motivi di questa scelta non sono chiari. C'è chi pensa che le ragioni siano dovute al clima, chi all'economia.
Tra il 1862 e il 1892 furono rilasciati 185 passaporti per la Russia e la Polonia. Un effettivo del 10,06% sul totale dei passaporti rilasciati.

AUSTRIA - GERMANIA

1850 - 1913 Situazione economico politica [36] [37]

In Austria - Ungheria, dal 1870 al 1914 la vita politica fu dominata dal problema delle nazionalità.
Il regime dualista, stabilito nel 1867, funzionò discretamente per un po' di tempo, ma ad un certo punto gli Ungheresi rivendicarono l'indipendenza economica, cioè il diritto di concludere direttamente trattati di commercio con l'estero. Questi conflitti interni non favorirono certamente lo sviluppo economico di questo paese.
Dopo un periodo contrastato di guerra, dal 1862 al 1871, contro l'Austria e la Francia, si giunse nel gennaio 1871 al completamento dell'unità tedesca. La Germania si avviava a diventare un paese potentissimo. Mentre nel 1871 la Germania era ancora un paese essenzialmente agricolo, nel 1914 era ormai diventata una delle più grandi potenze industriali del mondo.

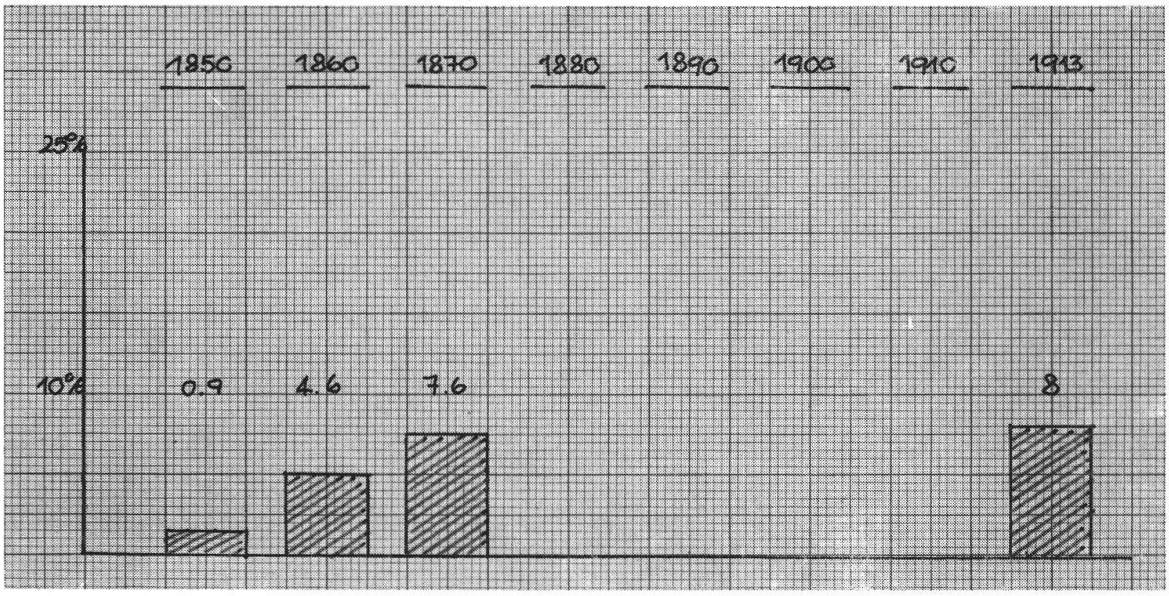
Intensità d'emigrazione verso Austria, Germania e Danimarca

Fu un'emigrazione non eccessivamente ricca. I Poschiavini non riuscirono ad affermarsi né in Germania né in Austria. Più fortunata fu l'emigrazione in Danimarca. Per il vasto territorio di questi paesi furono rilasciati in 30 anni, dal 1862 al 1892, solamente 82 passaporti; dunque il 4,46% su tutti gli emigranti. Anche la tabella non ci fornisce numeri eccessivamente alti.
I motivi del mancato successo di questa emigrazione, sono forse da ricercare nelle esperienze negative fatte da emigranti poschiavini in periodi antecedenti al 1850. Infatti sembra che una famiglia Ragazzi, emigrata a Berlino intorno al 1800, aprì un negozio di liquori, ma non fece fortuna. [38]

---

36) Cfr. « Germania, Austria e Russia dal 1870 - 1914 »,, Il cammino della storia, vol. 3, cap. 21.
37) Cfr. « L'unità tedesca », Il cammino della storia, vol. 3, cap. 13.
38) Cfr. G. Vassella, « Emigrazione poschiavina », GR IT 1894, nr. 3-16; GR IT 1948, nr. 29.

Tabella d'intensità per Austria - Germania - Danimarca



INGHILTERRA

1850 - 1913 Situazione economica e politica [39])

Dal 1850 al 1875 circa, l'agricoltura, l'industria e il commercio inglesi conobbero una grandissima prosperità. I profitti dell'allevamento erano superiori a quelli degli altri stati europei. La supremazia dell'industria inglese era ancora più clamorosa. In vent'anni il valore del commercio estero inglese triplicò; Londra era con Parigi il più grande mercato finanziario del mondo. Questa prosperità arricchiva gli uomini d'affari. In cambio la situazione dei lavoratori peggiorò. Le macchine inoltre stavano togliendo il posto ai lavoratori, gettandoli in miseria e obbligandoli in gran parte a emigrare negli Stati Uniti o nelle colonie di popolamento, come il Canada e l'Australia.
In Inghilterra continuò a regnare, fino alla fine del secolo (1901), la regina Vittoria. Contemporaneamente alla salita al trono del figlio Edoardo VI, ci si avviava intanto ad un'evoluzione demografica del paese. I nobili e i ricconi persero i loro ultimi privilegi politici. Sorsero scuole pubbliche di ogni grado e l'istruzione divenne obbligatoria e gratuita.
Negli ultimi decenni del secolo scorso, l'Inghilterra, come altri paesi d'Europa, fu colpita da una crisi economica assai grave. A partire dal 1875, la crisi economica portò ad una diminuzione dei salari e talvolta all'arresto del lavoro. Ma già a partire dal 1900 l'industria inglese mostrò buoni segni di ripresa.

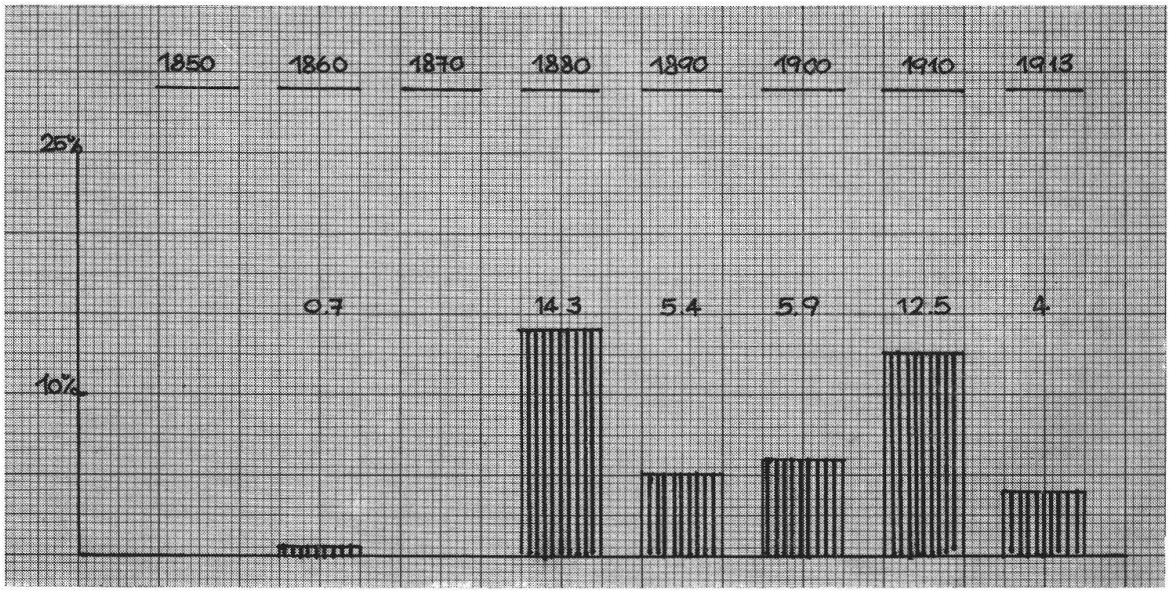
---

39) Cfr. «Francia e Inghilterra fino al 1870», Il cammino della storia: cap. 1 pg. 172 e segg.

Intensità d'emigrazione verso l'Inghilterra

Nel primo ventennio del periodo analizzato possiamo affermare che questo tipo d'emigrazione non vedeva un eccessivo sviluppo. Ci si avviava però lentamente ad uno spostamento verso questa isola del Mare del nord. Nell'ultimo trentennio del secolo scorso e nei primi anni di questo secolo l'emigrazione verso l'Inghilterra segnerà una forte crescita.
Anche se dalla nostra tabella non risalta nettamente questo fenomeno, sembra che dal 1868 al 1888 più di 300 Poschiavini lasciarono la valle per l'Inghilterra e la Scozia; ciò corrisponderebbe al 25,2% del totale dei passaporti rilasciati nel rispettivo ventennio. [40])
Consultando i registri parrocchiali ho trovato un numero di 46 emigranti per l'Inghilterra; l'equivalente dell'11,1% sul numero dei parrocchiani emigrati. Potremmo quindi affermare che la distinzione religiosa, così evidente per l'emigrazione verso la Spagna e la Russia, non esista, essendo le percentuali quasi uguali; 11% di cattolici, 14% protestanti.

Tabella d'intensità per Inghilterra



AMERICA

1850 - 1913 Situazione economica e politica [41]) [42])

La notizia dell'estrema varietà delle risorse che offriva il territorio americano, le crisi economiche e il fallimento delle rivoluzioni del 1848 in Europa contri-

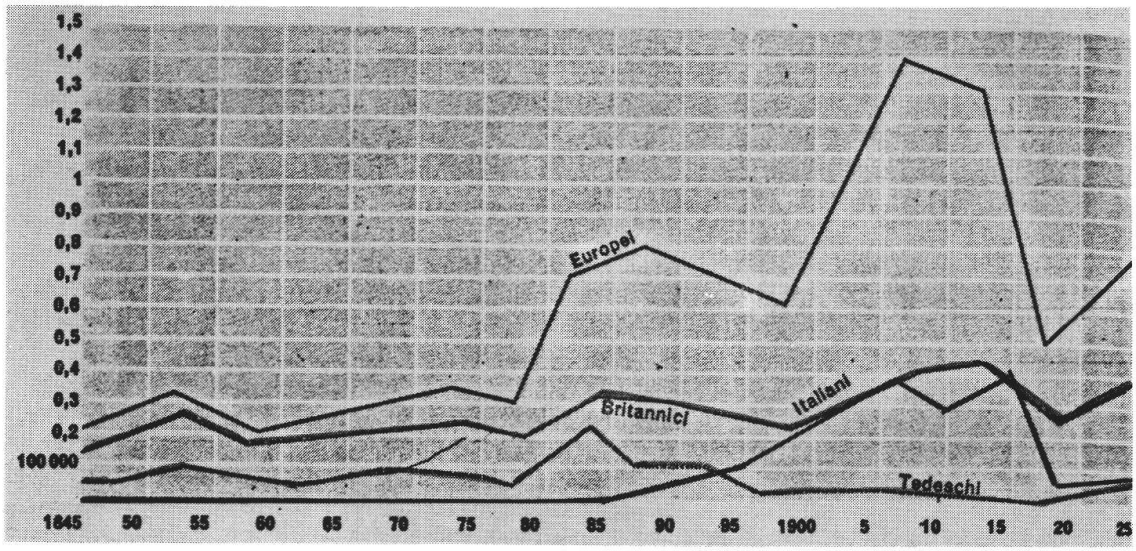
---

40) G. Vassella « Emigrazione poschiavina », GR IT 1894 nr. 3 - 16.
41) Cfr. « Stati Uniti e America latina fino al 1870 », Il cammino della storia, vol. 3, cap. 15.
42) Cfr. « Stati Uniti Giappone e Cina dal 1870 al 1914 », Il cammino della storia, vol. 3, cap. 23.

buirono a ingrossare il numero degli immigranti europei. Poi nel 1848, si scoprì l'oro in California; ben presto affluirono nuovi immigranti.
Anche se gli Stati Uniti sembravano un paradiso all'occhio europeo, molti erano i problemi che li travagliavano. L'unione americana era minacciata dal contrasto che divideva il Sud dal Nord-Est per quanto riguardava l'alimentazione, i manufatti e il commercio. C'era poi il grave problema della schiavitù per niente approvato dagli stati del Nord-Est. Fu quest'ultimo punto che provocò la guerra di Secessione, durata quattro anni (1861 - 1865), e conclusasi con la vittoria dei Nordisti.
Al Sud il problema «nero» non era ancora stato definitivamente risolto. Il potere rimaneva ai bianchi, i quali aspiravano a togliere i diritti accordati ai negri dal Congresso. La guerra di Secessione aveva abolito la schiavitù, ma non aveva risolto il problema negro. Se gli Stati Uniti sono diventati una delle massime potenze mondiali, lo devono all'immigrazione e allo sviluppo economico.
Nel campo economico i progressi dell'agricoltura furono notevoli. Sebbene non mancassero le difficoltà all'inizio del nostro secolo, gli Stati Uniti erano ormai diventati il primo paese agricolo del mondo.
Anche i progressi dell'industria furono notevoli. Tra il 1860 e il 1894 la potenza industriale degli USA produceva circa il 50% di carbone e ferro del mondo, il 75% del petrolio, del rame, dello zolfo, dello zinco e del piombo; infine erano al secondo posto nel mondo per quanto riguardava l'estrazione dell'oro e dell'argento. Queste materie prime erano lavorate da un'industria, le cui caratteristiche principali erano l'organizzazione scientifica delle officine, la produzione in serie e la concentrazione dei capitali.

L'EMIGRAZIONE EUROPEA OLTREMARE NEL XIX SECOLO[43])

milioni d'emigranti

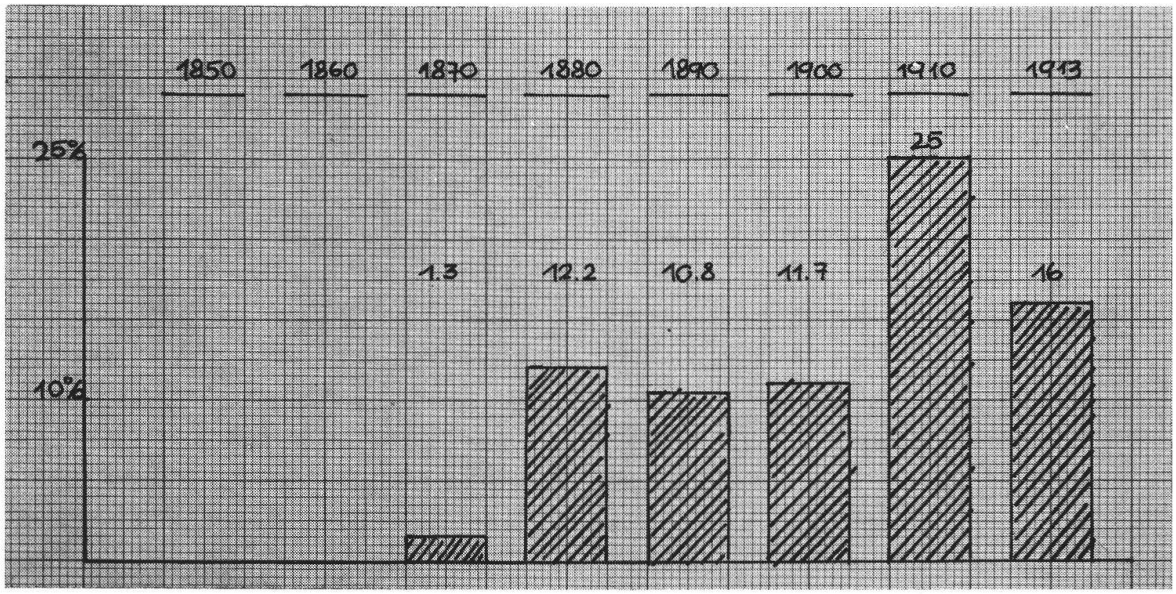


43) Da « questo nostro mondo », vol. 3, pg. 168.

Intensità d'emigrazione verso l'America

Come per l'Australia, l'Inghilterra, la Russia, anche per l'emigrazione verso l'America vediamo uno sviluppo solo verso il 1870 e nei decenni seguenti. Anche se la nostra tabella segna dei numeri relativamente bassi di passaporti rilasciati, possiamo dire che questa emigrazione fu abbastanza intensa, (circa 200 Poschiavini emigrati). Toccò più la parte cattolica che quella protestante. Su 414 parrocchiani emigrati, 60 lasciarono la valle per l'America: cioè il 14,5 %.

Tabella d'intensità per l'America



AUSTRALIA

1850 - 1913 Situazione economica e politica [44])

Pur essendo il continente meno conosciuto, (fu scoperto solo nel 1778 dal grande navigatore britannico James Cook), vide un enorme afflusso d'immigrati europei. La vita in Australia era molto dura, per cui la colonizzazione fu lenta, ma verso la metà dell'800 vi vivevano 250 mila persone di nazionalità europea: i Britannici per il 90 %.
Nel 1860 la scoperta di giacimenti auriferi provocò un'eccezionale corsa all'oro, e con l'arrivo a centinaia di cercatori, la popolazione raddoppiò in pochi anni. Questi pionieri fondarono villaggi e città, diffusero inoltre la coltivazione dei cereali, l'allevamento del bestiame (ovino) e portarono la civiltà europea. Ben presto si sentì la necessità d'un governo autonomo. Nel 1901 si formò perciò il Commonwealth dell'Australia.

---

44) Cfr. « L'impero coloniale britannico », Il grande libro della storia, vol. 2, pg. 390.

Intensità d'emigrazione verso l'Australia

Dimenticando l'Italia, possiamo senz'altro dire che l'Australia fu il continente che registrò il maggiore numero d'immigrazione poschiavina.
Questa emigrazione iniziò verso il 1850. Consultando i registri dei passaporti, ho trovato che nel 1854 furono rilasciati 8 passaporti per il continente.
L'interessante di questa emigrazione è il fatto che i nostri Poschiavini lasciavano la valle in massa; calcolando la media del numero di passaporti rilasciati, otteniamo l'importo di ben 17 partenze.

I massimi rilasci li abbiamo nei seguenti anni:

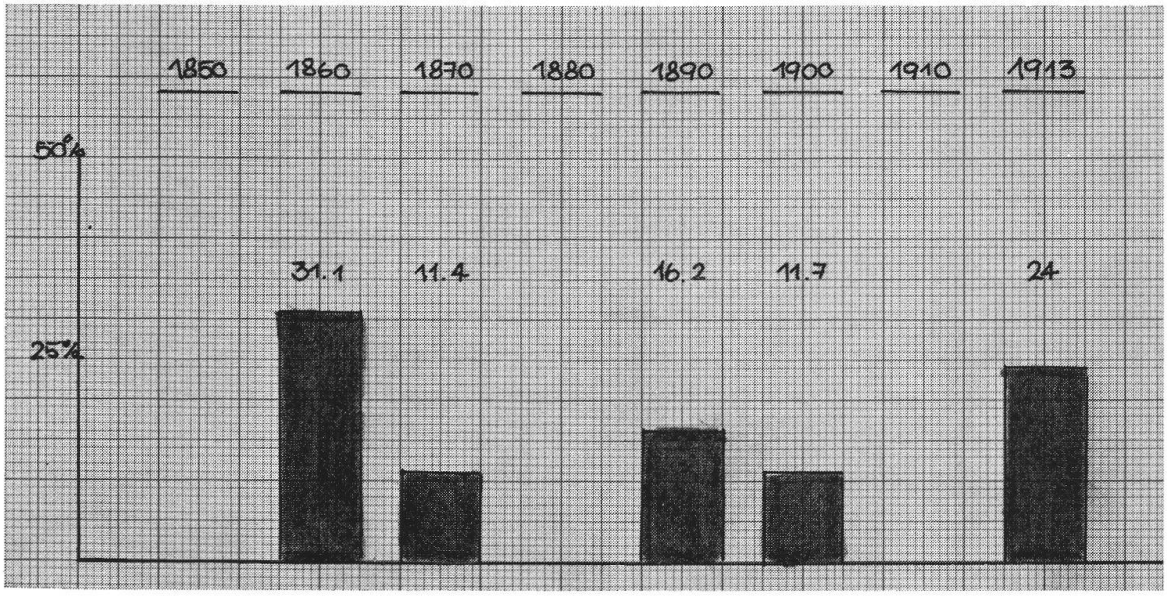
nel 1856, mese di ottobre	26 passaporti
nel 1858, mese di gennaio	21 passaporti
nel 1860, mese di ottobre	25 passaporti

Durante l'anno 1860, come possiamo vedere dalla tabella 1, ben 47 Poschiavini lasciarono la valle. (Il massimo si registrò però nel 1859 con 59 rilasci).
Fu un'emigrazione di prevalenza cattolica, che provocò lo spopolamento delle contrade come: Prada [45]), Aino, Cologna, Pedemonte, Pagnoncini.
Qui mi sembra interessante far seguire una tabella delle percentuali d'emigrazione verso l'Australia, in rapporto al numero totale d'emigranti e in rapporto agli emigranti per ogni contrada.

Paesi	Tot. emigranti	Per Australia	% sul totale
Comune (eccetto Le Prese)	414	139	33,6
Borgo	116	23	19,8
Cologna	15	7	46,7
Aino	86	48	55,8
Pedemonte	25	15	60,0
Campiglioni	89	24	26,9
Prada	64	21	32,8
Pagnoncini	13	4	30,8

45) Da informazione ricevuta da Don Leone Lanfranchi: sembra che a Prada rimasero solo tre ragazzi, i quali potevano scegliere la compagna della loro vita tra cinquanta ragazze.

Tabella d'intensità per l'Australia



Altri paesi d'emigrazione

Finora abbiamo analizzato solo i paesi con maggiore afflusso d'emigranti. È necessario ricordare che alcuni Poschiavini si spinsero anche in altri paesi minori e in parte sconosciuti. Ne abbiamo infatti nei seguenti stati:

Portogallo	1 nel 1890 (Semadeni)
Algeria	2 nel 1851
	1 nel 1910 (Vittore Crameri)
Belgio	4 nel 1852
Egitto	1 nel 1904 (Luigi Rampa)
	1 nel 1909 (Alberto Conzetti)
Turchia	1 nel 1911 (Enrico Semadeni)
	1 ca. 1880 (Cesare Dorizzi)

(Continua)